

La presenza dell'ordine Camilliano in Piemonte e Liguria: trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria di un patrimonio architettonico di età moderna

Original

La presenza dell'ordine Camilliano in Piemonte e Liguria: trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria di un patrimonio architettonico di età moderna / Dabbene, Daniele. - ELETTRONICO. - (2023), pp. 579-594. (Intervento presentato al convegno Rappresentazione, Architettura e Storia. La diffusione degli ordini religiosi nei paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna nel 10-11 maggio 2021).

Availability:

This version is available at: 11583/2978424 since: 2023-05-09T21:00:15Z

Publisher:

Sapienza Università Editrice

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



Collana Convegni 61

Scienze e Tecnologie
Serie Architettura

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

Atti del Convegno Internazionale
10-11 maggio 2021

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato anno 2018 (tomo I) e anno 2019 (tomo II), (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Sapienza, Università di Roma).

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni espresse dai singoli autori in questi Atti di Convegno. Per tutte le informazioni contenute nei singoli saggi si rimanda ai rispettivi autori.

Gli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi del tipo *double blind peer review*.

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-267-9

DOI: 10.13133/9788893772679

Publicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Sara Colaceci.

In copertina | *Cover image:* Francis Grose, *The antiquities of England and Wales*, vol. I, 1785.

Indice

TOMO I

Prefazione 13

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

Nota introduttiva 15

Orazio Carpenzano

Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno
Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica 19

Carlo Bianchini

Le attività del Dottorato di Ricerca:
i convegni come scambio culturale e momento formativo 21

Emanuela Chiavoni

Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna 23

Rossana Ravesi

PARTE I – ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione 27

Augusto Roca De Amicis

Abbazie latine nella Calabria Citra e nella Calabria Ultra degli
Altavilla. Gestione territoriale e linguaggio architettonico 29

Laura Aiello

Il monastero di San Benedetto a Fabriano (AN).
La sua evoluzione dal Medioevo all'Età Moderna,
la storia dei suoi restauri dal 1741 ad oggi 43

Alfonso Ausilio, Alessandra Pacheco

Forme della rappresentazione e regole monastiche: la deformazione prospettica tra Minimi e Gesuiti <i>Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello</i>	57
Rilievo e analisi degli edifici religiosi di matrice transalpina del Basso Lazio (XIII sec.) <i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Marika Griffò, Roberto Barni</i>	71
Cantieri monastici e rinnovamento del linguaggio nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale <i>Emanuele Gallotta, Guglielmo Villa</i>	89
Da Ercole a san Francesco. I conventi della famiglia francescana a Montesarchio <i>Andrea Califano</i>	115
Urbanistica e ordini religiosi. Rieti e Bitonto, due casi studio sul ruolo della spiritualità nello sviluppo delle città tra Medioevo ed Età Moderna <i>Silvia Cigognetti, Federica Fiorio</i>	133
Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio <i>Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco</i>	147
I Benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla <i>Fabio Linguanti</i>	161
Architettura e liturgia nell'ordine certosino <i>Alessandra Panicco</i>	181
Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli <i>Ilaria Papa</i>	195
Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica <i>Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emilii</i>	211

Indice

L'architettura dei Canonici Lateranensi: il caso di Cremona <i>Beatrice Tanzi</i>	227
Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia <i>Marta Zerbini</i>	251
PARTE II – ORDINI MENDICANTI	
Introduzione <i>Daniela Esposito</i>	265
L'architettura dell'Osservanza Francescana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli, Federico Ferrari</i>	269
Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo) <i>Arianna Caramante</i>	283
Insedimenti francescani ad Ancona: la chiesa di San Francesco ad Alto <i>Fabiola Cogliandro, Marco Tittarelli</i>	303
Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento <i>Angela Michela Convertini</i>	321
Architetture per la preghiera e per l'arte. I conventi francescani in Basilicata tra testimonianze iconografiche storiche e documenti d'archivio <i>Giuseppe Damone</i>	335
Architetture degli Ordini mendicanti in Puglia e Basilicata. Il restauro fra conservazione e promozione della conoscenza <i>Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella</i>	351
Ordini mendicanti fra Piemonte e Liguria nel basso Medioevo. Frammenti di memorie e architetture <i>Luca Finco</i>	365

- L'Arciconfraternita di Santa Maria del Popolo degli Incurabili
e il Cimitero delle 366 fosse:
il restauro e il ripristino della forma perfetta 387
Paolo Giordano
- Anno Domini 1481. I francescani in Terra d'Otranto
e l'arcivescovo Serafino da Squillace: la ricostruzione
della casa degli uomini e di Dio 399
Fabio Grasso
- Il primo chiostro del convento di San Francesco a Bologna.
Rilievo e analisi storico-documentale 415
Manuela Incerti, Paola Foschi
- L'impianto dei complessi conventuali mendicanti
nel tessuto urbano consolidato 429
Gaia Lavoratti
- La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale
e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo 443
Simone Lucchetti
- L'ordine domenicano nel cimitero monumentale
Campo Verano a Roma: trasformazioni
della cappella funeraria alla fine del XIX secolo 461
Roberto Ragione
- La chiesa di San Marco a Milano:
eremitani e identità mendicante 477
Elisa Rocca
- I frati Minori e la regolare Osservanza:
storia, diffusione, insediamenti.
Primi report da una ricerca in corso 493
Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini
- La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri
di San Giovanni nel Viterbese 507
Alessandra Testini

Indice

Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie maiolicata come linguaggio formale e decorativo dell'ordine domenicano a Napoli	525
<i>Ornella Zerlenga, Mara Capone, Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo</i>	

TOMO II

PARTE III – ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

Introduzione	547
<i>Elena Ippoliti</i>	
L'ordine Camilliano a Torino: continuità di una presenza tangibile e intangibile nel contesto urbano	551
<i>Carla Bartolozzi</i>	
Progetti per l'Architettura Gesuitica all'Aquila (sec. XVII): modelli per la Storia	567
<i>Stefano Brusaporci, Mario Centofanti, Pamela Maiezza, Andrea Ruggieri</i>	
La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria: trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria di un patrimonio architettonico di età moderna	579
<i>Daniele Dabbene</i>	
Le cupole tardo-barocche del Val di Noto in Sicilia. Il ruolo dei trattati, del progetto e della committenza	595
<i>Laura Floriano, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani</i>	
Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città: una lettura dal rilievo	607
<i>Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi</i>	
La cappella dell'Assunta nella chiesa di Santo Spirito, detta di San Filippo, a Fermo: linguaggi decorativi e dinamiche di committenza nella fabbrica oratoriana	621
<i>Claudia Lattanzi, Roberto Ragione</i>	

Patrimonio architettonico religioso di ordini e congregazioni in Valle di Susa nel XXI secolo: uso sociale e ruolo delle committenze nei processi di trasformazione, restauro e valorizzazione	643
<i>Francesco Novelli</i>	
La sede della Compagnia del Gesù di Noto antica, una complessa vicenda costruttiva	661
<i>Gaia Nuccio</i>	
Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione	677
<i>Marco Pistolesi</i>	
L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina	697
<i>Rossana Ravesi</i>	
Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma	715
<i>Antonio Russo</i>	
I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara	729
<i>Mirco Cannella, Domenica Sutura</i>	
PARTE IV – AMPLIANDO LE PROSPETTIVE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ORDINI	
Introduzione	751
<i>Andreas Hartmann-Virnich</i>	
El dibujo como herramienta para el estudio de arquitecturas ausentes: el convento de San Francisco de Oviedo	753
<i>Marta Alonso Rodríguez, Antonio Álvaro Tordesillas, Noelia Galván Desvaux</i>	
Modelli europei e strategie mediterranee: le missioni francescane a San Antonio, Texas	765
<i>Iacopo Benincampi, Angela Lombardi</i>	

Indice

La concreción arquitectónica, litúrgica y simbólica de un espacio eucarístico franciscano: la capilla del Buen Pastor del convento de Santiago en Vélez-Málaga (España)	783
<i>Javier González Torres</i>	
Análisis gráfico del antiguo convento de Santa Clara de Zamora	797
<i>Daniel López Bragado, Victor Antonio Lafuente Sánchez</i>	
Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente	809
<i>Cecilia Maria Roberta Luschi</i>	
Il mosaico di Ganagobie e lo spazio liturgico cluniacense. Il significato dell'iconografia pavimentale e l'eredità classica nel romanico	825
<i>Nicolò Mazzucato</i>	
I Domenicani nella vita sociale, culturale e architettonica di Istanbul nei primi due secoli del dominio ottomano (1453-1660): evidenze storiche dall'Archivio conventuale dei Domenicani a Galata	839
<i>Alper Metin</i>	
I luoghi di culto degli Ordini monastici ortodossi del Mediterraneo tra conservazione e riuso. Il Monastero di Krka in Croazia	857
<i>Adriana Trematerra</i>	
Los templos franciscanos de una nave en México en el siglo XVI: algunas consideraciones sobre sus probables orígenes españoles	869
<i>Manuel Eduardo Valiente Quevedo</i>	
Postfazione	883
<i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i>	
Abstract	889
Note biografiche	943

La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria: trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria di un patrimonio architettonico di età moderna

Daniele Dabbene

Parole chiave: *ordine Camilliano; Piemonte e Liguria; valori tangibili e intangibili; memoria; trasformazioni*

1. Introduzione

L'ordine dei Chierici regolari Ministri degli Infermi, detti Camilliani dal nome del fondatore San Camillo de Lellis, trae la sua origine dalla compagnia dei servi degli infermi fondata nel 1582 per l'assistenza agli ammalati nell'ospedale di San Giacomo degli Incurabili a Roma. La compagnia riceve lo statuto di ordine da papa Gregorio XIV con la bolla del 21 settembre 1591 *Illius qui pro Gregis* che ne definisce il fine speciale, la formula di vita e le norme: i componenti sono tenuti al rispetto dei voti di castità, povertà e obbedienza, cui si aggiunge l'assistenza agli infermi negli ospedali e nelle case private¹.

Il lavoro svolto nelle strutture ospedaliere richiede di disporre di luoghi di ricreazione e di cura pur nel rispetto del voto di povertà²: la fondazione di sedi dell'ordine Camilliano nel territorio piemontese e ligure si attesta a partire dalla fine del XVI secolo con la costituzione delle case di Genova (Santa Croce e San Camillo, 1594, e Santa Maria dello Zerbino per il noviziato³, 1618), Mondovì (1626), Occimiano (1628) e Torino (1678). Carattere distintivo degli insediamenti è l'inserimento all'interno di complessi architettonici preesistenti, con successivi ampliamenti e riplasmazioni degli spazi, ed una stretta connessione con le strutture ospedaliere urbane in relazione alla regola dell'ordine.

¹ Sulla storia dell'ordine: SANNAZZARO 1986; SANNAZZARO 1994; KUK 1996; CRIVELLIN 2014; SALVIUCCI INSOLERA, SAPORI 2016.

² Archivio Generale Ministri degli Infermi (AGMI), Bolla Gregorii XIV Illius qui pro Gregis huiusque duplicatum in forma authentica, 1591.

³ MARTINI 2008b.

Le vicende conseguenti alle soppressioni napoleoniche incidono in modo determinante sulla conservazione di tali beni, sottoponendoli a cambi di proprietà e destinazioni d'uso talora improprie. Nei casi analizzati, sono soprattutto gli interventi intercorsi dopo la Restaurazione a determinare la perdita della memoria dei complessi, attraverso demolizioni totali o parziali e trasformazioni che ne compromettono la consistenza materica.

Il presente contributo intende illustrare gli esiti di una ricerca che ha indagato l'attuale presenza del patrimonio architettonico dell'ordine Camilliano in area piemontese e ligure, focalizzando l'attenzione sui casi in cui gli interventi attuati a partire dal XIX secolo ne hanno determinato modifiche e cancellazioni.

Gli studi sul patrimonio architettonico degli ordini religiosi sottolineano come l'approccio a tali complessi richieda una prospettiva olistica che include

“the transmitted cultural goods in their immovable and tangible forms, as well their interaction with movable tangible goods and intangible forms”⁴;

sulla base di tali indirizzi, attraverso l'apporto di fonti documentali ed iconografiche inedite e la ricognizione delle testimonianze materiali ancora riconoscibili, si procederà ad indagare la perdita dell'eredità tangibile ed intangibile che ha contraddistinto la storia di tali complessi.

2. Genova

La sede di Genova viene eretta canonicamente nel 1594⁵, con l'insediamento della comunità nel 1600 in una casa offerta in donazione dal nobile Barnaba Centurione e comprendente un edificio rustico con annessi orto, giardino e oratorio di Santa Croce, detto della Crocetta. La spiritualità dell'ordine orienta la collocazione urbana della sede in una relazione di prossimità con l'ospedale di Pammatone⁶, come testimoniato dalle memorie ottocentesche della casa⁷.

⁴ COOMANS 2018, p. 154.

⁵ Sulla presenza dell'ordine a Genova: LONGO TIMOSSI 1992; GHILARDI 1995.

⁶ Sull'ospedale di Pammatone si veda: BONATO 2015.

⁷ “Siccome lo scopo primo e principale della nascente Congregazione consisteva, e consiste nel servizio dei poveri infermi così S. Camillo pensò di fissare la dimora

La chiesa di Santa Croce e San Camillo viene eretta tra il 1667 e il 1671 su disegno di Carlo Mutone⁸: gli interventi di realizzazione prevedono la demolizione del precedente oratorio della Crocetta, parzialmente inglobato nel nuovo cantiere⁹. La prima attestazione del progetto è riscontrabile in una supplica al sovrano per la concessione di una striscia di terreno nel vicolo detto di Capriata al fine di “riquadrate il corpo d’essa Chiesa”¹⁰. La richiesta trova accoglimento, contribuendo a tal fine

“la dichiaraz.ne fatta da R.mi Protettori dell’ospitale sotto li 15 Marzo passato del desiderio, che hanno della fabbrica di detta chiesa per conoscerla non solo di beneficio pubblico e di molta comodità, e beneficio di d.o ospitale”¹¹.

Il *modello della fabbrica della chiesa de R.di Padri della Croce* allegato al documento conferma l’ubicazione strategica dell’edificio di culto, in posizione antistante l’ospedale di Pammatone e l’ospedaletto degli incurabili (Figura 1).

A partire dal 1681 si registra una riplasmazione del nucleo originario in relazione alle mutate esigenze: tali lavori conducono

“à perfettione con magnifica struttura, & abbellimento il Refettorio, le Officine corrispondenti, le stanze contigue, nel piano, ne’ due corridori di sopra, oltre molte camere, e stanze, l’Oratorio, la Sala Capitolare, la Libreria [...] come pure l’anno seguente 1682”;

dei suoi Religiosi in questa Città, in totale vicinanza degli Spedali”. Archivio della Provincia Piemontese dei Ministri degli Infermi (APP), faldone Santa Croce, Memorie ossia Storia di questa nostra Casa della Croce, 1845, p. 3.

⁸ Sulle vicende costruttive della chiesa di Santa Croce e San Camillo: GAVAZZA 1977; Bozzo 2004; PONZIANI 2005. Archivio di Stato di Genova (ASG), Ordini Religiosi, unità 613 e 650.

⁹ Tracce dell’oratorio della Crocetta sono ancora leggibili in seguito alla costruzione della nuova chiesa come emerge dalle memorie della casa del 1845. APP, faldone Santa Croce, Memorie cit., cc. 11-15.

¹⁰ Archivio Storico Comune di Genova (ASCG), Padri del Comune, filza 130, c. 1.

¹¹ ASCG, Padri del Comune, filza 130, cc. 6-7.

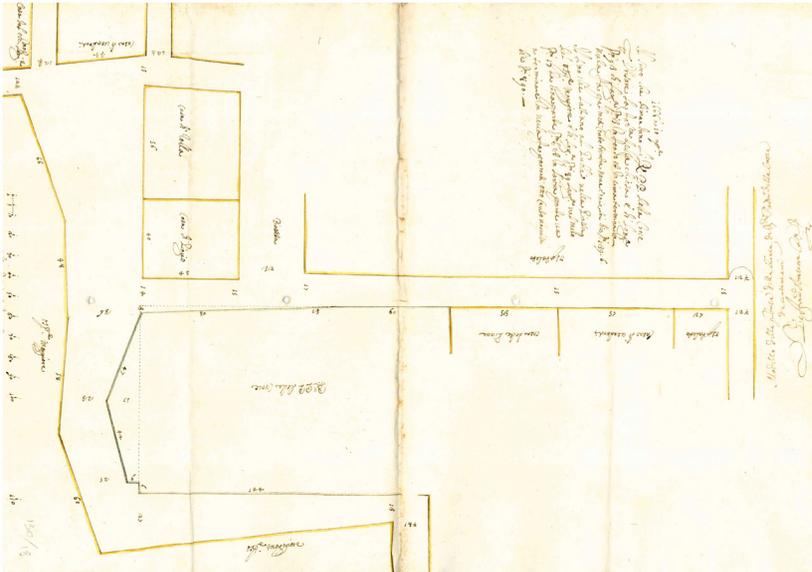


Fig. 1. Modello della fabbrica della chiesa de R.di Padri della Croce, 1666 (ASCG, Padri del Comune, filza 130, c. 1).

a tale campagna di lavori sono ascrivibili anche interventi volti ad “ornar la facciata della nostra Chiesa della Croce con varij, e bene intesi abbellimenti di stucchi, pitture e marmi”¹².

La soppressione napoleonica del 1810 sottopone la chiesa ad asportazioni e danneggiamenti con successiva riduzione dell’edificio di culto a magazzino della lana e del convento a sede militare. Al rientro in possesso dei Camilliani nel 1815, segue una campagna di lavori di restauro, riallestimento e riapertura al culto¹³.

Con legge del 7 luglio 1866, l’edificio diviene proprietà del comune di Genova. Una importante modificazione della consistenza materiale del convento avviene nel 1880 con il *Progetto per demolizione del fianco a nord dell’ex Convento dei Padri Crociferi*¹⁴: realizzato dall’Ufficio dei Lavori Pubblici della città, esso illustra lo stato di fatto della casa religiosa che si presenta articolata in una serie di volumi eterogenei addossati

¹² SOLFI 1689, p. 427.

¹³ GHILARDI 1995, pp. 72-82.

¹⁴ APP, faldone Santa Croce.

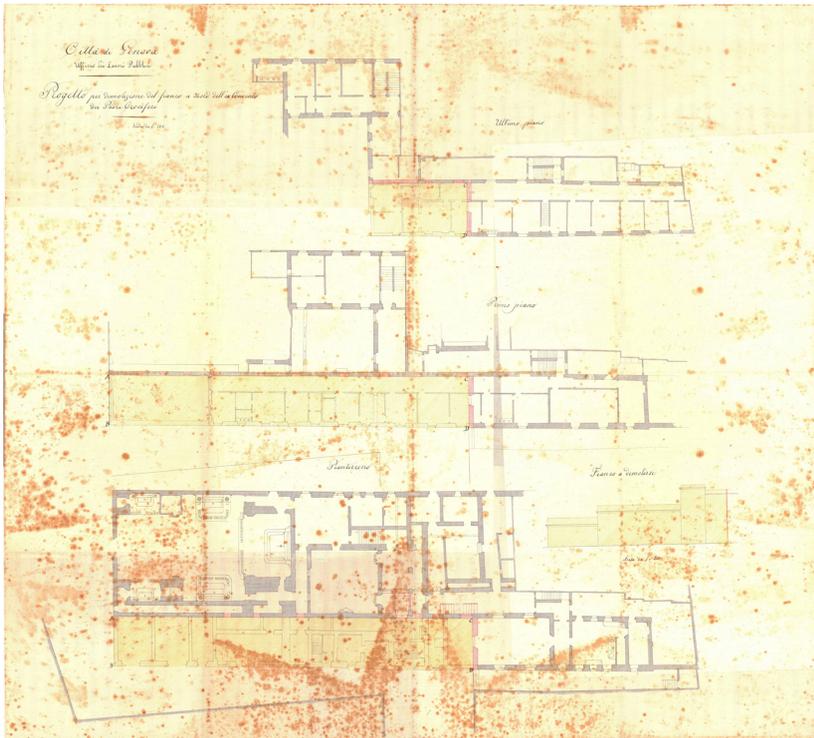


Fig. 2. Progetto per demolizione del fianco a nord dell'ex Convento dei Padri Crociferi [1880] (APP, faldone Santa Croce).

alla chiesa. Il progetto prevede l'allargamento del sedime stradale con la demolizione della manica del complesso addossata al fronte nord della chiesa (Figura 2). Le vicende della seconda metà del XX secolo incidono ulteriormente sulla sede Camilliana: il convento e il tessuto storico limitrofo, incluso l'ospedale di Pammatone, vengono demoliti secondo quanto previsto dal piano particolareggiato di Piccapietra del 1953¹⁵. Nel caso del complesso, il piano prevede una demolizione completa del convento e la successiva costruzione di una nuova canonica su un'area adiacente. L'esecuzione del progetto comporta la necessità di reintegrare la lacuna architettonica connessa alla messa in luce del lato absidale della chiesa a seguito della demolizione. Nel

¹⁵ Sul piano Piccapietra si veda: BALLETTI, GIONTONI 1990, pp. 81-85, 95-105; GASTALDI, SOPPA 2001, pp. 328-329; GANGALE 2019, pp. 65-67. Una cronaca dei lavori è contenuta in: CABRIA 1959.

progetto approvato nel 1968 ad opera degli ingegneri Mor e Sibilla, il trattamento del fronte posteriore viene risolto secondo un principio di autonomia/dissonanza più che di mimesi dell'esistente¹⁶, ritenendo che "la parete ovest, liberata dagli elementi architettonici proposti, opportunamente rivestita, per esempio di ardesia alla genovese, debba denunciare l'incompiutezza del monumento, così come pervenuto, senza inserti gratuiti"¹⁷ (Figure 3, 4).

La sede di Santa Croce rappresenta tuttora una presenza fisica nel contesto genovese pur a fronte della demolizione del convento annesso. Nell'ambito di tale continuità, il bene si presenta tuttavia avulso dal tessuto urbano, in assenza delle relazioni tangibili ed intangibili che legavano la sede ai complessi ospedalieri; la situazione odierna rivela inoltre una difficoltà di lettura delle trasformazioni che hanno determinato la consistenza attuale, rendendo auspicabili adeguati interventi di valorizzazione della memoria delle assenze.

3. Mondovì

La fondazione della prima casa in Piemonte avviene a Mondovì (CN)¹⁸ in seguito ad un lascito di Paolo Gosio¹⁹. Anche in questo caso la collocazione urbana è strettamente legata al servizio prestato dall'ordine presso gli ospedali cittadini²⁰: a seguito dell'assegnazione di una prima abitazione consistente in due stanze presso l'ospedale maggiore di Mondovì Piazza, la casa viene canonicamente eretta nel nucleo di Breo con pubblico istrumento del 4 aprile 1626. Come si apprende dalle memorie della casa,

"i Sig.ri del Piano di Breo [...] fecero ai Padri premurosa istanza di scendere ad abitare fra essi, loro a cotal fine lo Spedale di S. Francesco

¹⁶ Tale definizione è contenuta in: CARBONARA 2011.

¹⁷ Archivio Edilizio del Comune di Genova (AECG), progetto 458/1964, Sistemazione e restauro Chiesa e Canonica in Piazzetta S. Camillo.

¹⁸ Sulla sede di Mondovì si veda: MARTINI 2008a.

¹⁹ Giuseppe Gini, *Memorie Istoriche della casa dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi in Mondovì. Dalla fondazione sino all'anno corrente 1757*, conservato presso: Biblioteca Reale di Torino (BRT), Miscellanea di storia patria 16.9, c. 6.

²⁰ Sugli ospedali di Mondovì si veda: GAZZOLA 1989; APPENDINO 2010; BROVIA 2017.



Fig. 3. Sistemazione e restauro Chiesa e Canonica in Piazzetta S. Camillo, stato di fatto, 1964 (AECC, progetto 458/1964).



Fig. 4. Sistemazione e restauro Chiesa e Canonica in Piazzetta S. Camillo, progetto per fronti nord e ovest, 1964 (AECC, progetto 458/1964).

esibendo, ed altre attigue case, per quindi propria casa e chiesa formarne”²¹;

tali memorie precisano che la fondazione è “stabilita con chiesa, e casa in Breo”²², cui seguono nei decenni successivi ampliamenti ed addizioni. Lo stato di consistenza della casa e dell’annessa chiesa intitolata a San Carlo è illustrato in un’incisione del *Theatrum Sabaudiae* raffigurante l’edificio di culto (identificato con il n. 31) che risulta dotato di campanile²³. La posizione della chiesa è identificata inoltre nel *Piano della città di Mondovì*²⁴: al n. 51 è rappresentata la “C. C. di S.t Carlo” lungo la contrada grande, in una posizione di prossimità all’ospedale di Breo (Figura 5).

La comunità promuove importanti lavori a partire dal 1730 con l’ampliamento della chiesa ad opera dell’architetto-ingegnere

²¹ BRT, Miscellanea di storia patria 16.9, c. 8.

²² BRT, Miscellanea di storia patria 16.9, cc. 8-12.

²³ BORGONIO 1682, pp. 189-190.

²⁴ Archivio di Stato di Torino (AST), Corte, Carte topografiche e disegni, Serie III, Mondovì, mazzo 4, Piano della città di Mondovì, s.d.



Fig. 5. Piano della città di Mondovì, senza data (AST, Corte, Carte topografiche e disegni, Serie III, Mondovì, mazzo 4).

Francesco Gallo²⁵, con ultimazione dei lavori nel 1747²⁶. Tra il 1760 e 1761 “si principiò e si terminò l’opera veramente bella e grandiosa della facciata, che era pria guasta, e quasi tutta rotta e rovinosa”, con l’inserimento di una porta nel 1763²⁷.

A seguito della soppressione della casa con Breve Pontificio del 9 febbraio 1798²⁸, la chiesa viene assegnata ad uso e disposizione del vescovo della diocesi, mentre gli altri beni vengono venduti. I documenti coevi testimoniano lo stato della casa all’atto della soppressione:

“detta casa non è unita alla chiesa, salvo per un andito, che dal secondo Piano comunica colla med.a attraversando la strada [...] piuttosto in cattivo stato, e molto irregolare nell’intorno”²⁹.

²⁵ “Diessi principio nel Mese di Ottobre alla Costruzione del Capellone della Chiesa che ora con tanto di vaghezza la orna, di cui il sì maestoso e proporzionato disegno, come del rimanente di nuovo costruttosi tutto intorno, Autore fu il famoso per le tante sagre fabbriche di Piem.te, il Sig.re Gallo di qta Città nattivo” (BRT, Miscellanea di storia patria 16.9, c. 46). Il ruolo di Francesco Gallo in relazione alla committenza Camilliana non era stato ancora messo in luce negli studi precedenti. Per un regesto completo delle sue opere: COMOLI, PALMUCCI 2000.

²⁶ La cronologia delle vicende costruttive è contenuta in: BRT, Miscellanea di storia patria 16.9, cc. 47-68.

²⁷ BRT, Miscellanea di storia patria 16.9, cc. 86-87.

²⁸ Sulle soppressioni a Mondovì, si rimanda a: LAUGERO 1994.

²⁹ AST, Sezioni Riunite, Ufficio generale delle finanze, Seconda archiviazione, Conventi soppressi. Capo 75, Articolo VIII, Diocesi di Mondovì, mazzo 8, Carte concernenti la vendita de’ beni spettanti al convento soppresso de’ Ministri degli infermi del Mondovì, c. 48r.

Nel 1825, la ristrettezza del luogo in cui si svolge il mercato spinge l'amministrazione cittadina a

“fare acquisto d’una vecchia Chiesa sotto il titolo di S. Carlo, ridotta ora ad usi profani, e goduta da quel Vescovo, come pure de’ fabbricati a quella Chiesa annessi”³⁰.

L’obiettivo del progetto è orientato ad alienare e demolire la chiesa, “ridotta già da 27 anni ad uso di fienile”³¹, al fine di ricavare nuovi spazi pubblici³². Il compimento del progetto determina la completa demolizione della casa di cui l’attuale assetto urbano non reca alcuna traccia³³, causando dunque la perdita della memoria nel contesto urbano.

4. Occimiano

Al 1628 si ascrive la fondazione della casa di Occimiano (AL)³⁴, anch’essa legata ad una donazione dell’abate Gabriele Squarciafico³⁵. Tale fondazione si caratterizza per l’assistenza agli infermi nelle case private, in assenza di un ospedale specifico come nelle sedi di Genova e Mondovì. L’apertura della nuova casa non avviene ex novo ma a partire dalla trasformazione di un edificio esistente: come si apprende da fonti successive, l’ordine possiede “una Casa, già abitazione di d.o Sig.r Testatore, ridotta da Nri Religiosi in Chiesa, e Casa Religiosa, riffabbricata, ed ampliata, come ritrovasi presentemente”³⁶.

³⁰ AST, Corte, Benefizi divisi per paese dalla A alla Z (inventario 248), mazzo 62, fasc. 6, doc. 2, c. 1v.

³¹ AST, Corte, Benefizi divisi per paese dalla A alla Z (inventario 248), mazzo 62, fasc. 6, doc. 4, Progetto di demolizione di una vecchia Chiesa nella Città di Mondovì per formarne piazza di Mercato, c. 1v.

³² AST, Corte, Benefizi divisi per paese dalla A alla Z (inventario 248), mazzo 62, fasc. 6, doc. 4, Progetto di demolizione di una vecchia Chiesa nella Città di Mondovì per formarne piazza di Mercato, c. 2r.

³³ MARTINI 2008a, p. 129.

³⁴ Sulla chiesa di Occimiano si citano i seguenti contributi: SPICCIO 1914; SANNAZZARO 1994, p. 10; MARTINI 2009; CRIVELLIN 2014, pp. 10-11; Associazione Casalese Arte e Storia, *Occimiano* (http://www.artestoria.net/book_0_1.php?loc=54&alfa=O).

³⁵ SOLFI 1689, p. 206.

³⁶ APP, faldone Occimiano, Stato della Casa d’Occimiano, che si presenta al M.R.P.

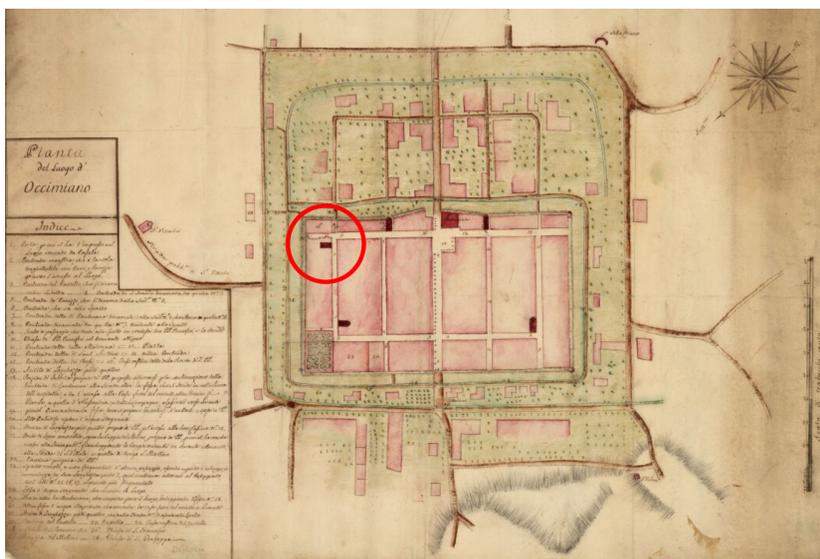


Fig. 6. Pianta del luogo d'Occimiano, [1765] (AST, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ufficio generale delle finanze, Tipi sezione II, Occimiano, mazzo 260).

La chiesa della Consolazione o di Santa Croce viene eretta a partire dal 1673: tale cronologia è confermata dagli atti della visita pastorale del vescovo di Casale Monferrato Ardizzone (1682), in cui si rileva che

“la Chiesa è stata rinovata sei anni fa a una nave con tre chiavi di ferro. Vi sono due altari laterali con loro Capellette quali altari sono ancora spogliati per essere nuovi”³⁷.

La visita pastorale di Della Chiesa (1746-1758) cita la presenza di tre altari: un altare maggiore con una “mensa tota marmorea”, un secondo altare dedicato a San Camillo, posto “infra gradus Presbiterij in cornu evangelii majoris” con “Mensae prospectus anterior, et gradus ex opere plastico” e un altare di San Giuseppe simile al precedente³⁸. La Pianta del luogo d'Occimiano³⁹, databile al 1765, raffigura al n. 10 la

Prov.le Amedeo Rofredi in Marzo dell'anno 1783.

³⁷ Archivio Storico Diocesano di Casale Monferrato (ASDCM), fasc. 476, c. 358.

³⁸ ASDCM, mazzo 480, fasc. 495, cc. 286-287.

³⁹ AST, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ufficio generale delle finanze, Tipi sezione II, Occimiano, mazzo 260, Pianta del luogo d'Occimiano, [1765].

“Chiesa de PP. Cruciferi”: le proprietà dei padri all’interno del borgo includono, al n. 16, anche una “Casa rustica detta della Rocca di d.i PP.”. A separazione tra la chiesa e la casa rustica, si identifica un “tratto di passaggio, che tende allo Spalto in contesa tra PP. Cruciferi, e la Comtà” (Figura 6).

La soppressione della casa nel 1798⁴⁰ determina il trasferimento dei beni (altare maggiore in marmo, balaustre, due confessionali, tele e arredi liturgici) alla chiesa parrocchiale⁴¹. Le vicende conseguenti a tale soppressione sono menzionate nella visita pastorale di Malabaila, in cui si apprende che il convento

“passò a mani ed a proprietà dell’Ill.mo Sig.r Conte da Pajsano. La Chiesa fu comprata dal fu Sig.r Giorgio Perinciolo. Il Locale è affittato da povera gente, e la Chiesa serve di Magazzino di Legna”⁴².

Sul finire del XIX l’area del convento è oggetto di un importante intervento di riplasmazione con la demolizione di buona parte degli spazi per la costruzione delle scuole primarie. Il *progetto per locali scolastici nel luogo detto il Convento*, datato 1882 a firma dell’ing. Secondo Guaschini⁴³, raffigura la consistenza dell’ex convento (Figura 7): esso risulta costituito da una manica da demolirsi trasversale al nuovo complesso scolastico e da alcuni fabbricati di larghezza più contenuta, collocati in adiacenza alla chiesa a delimitare un cortile chiuso. Le diverse larghezze dei corpi di fabbrica e l’articolazione spaziale rivelano un progetto degli spazi realizzato dalla committenza Camilliana per interventi successivi a partire dall’eredità Squarciafico.

La storia recente della chiesa, sopravvissuta alle demolizioni, è caratterizzata da un riuso dell’edificio come salone della musica: l’aula interna è stato ripartita con l’inserimento di una volta a botte e l’aggiunta

⁴⁰ ASCO, mazzo 29, fasc. 72, Nota di Beni venduti dal Demanio dal 1795 situati sul territorio di Occimiano [...], cc. 1-5. AST, Sezioni Riunite, Ufficio generale delle finanze, Seconda archiviazione, Conventi soppressi. Capo 75, Articolo VI, Diocesi di Casale, mazzo 6. ASDCM, Parrocchie, Occimiano, faldone III, Descrizione Degli effetti, suppelletili sacre, e sacri vasi della chiesa, e sacrestia dei MM RR PP Ministri degl’infermi del Luogo di Occimiano Diocesi di Casale, 17 marzo 1798.

⁴¹ Su tali vicende si veda: DI MAJO 2010, p. 183; BACCHETTA 2007.

⁴² ASDCM, faldone 496, c. 310v.

⁴³ ASCO, mazzo 219, fasc. 513.

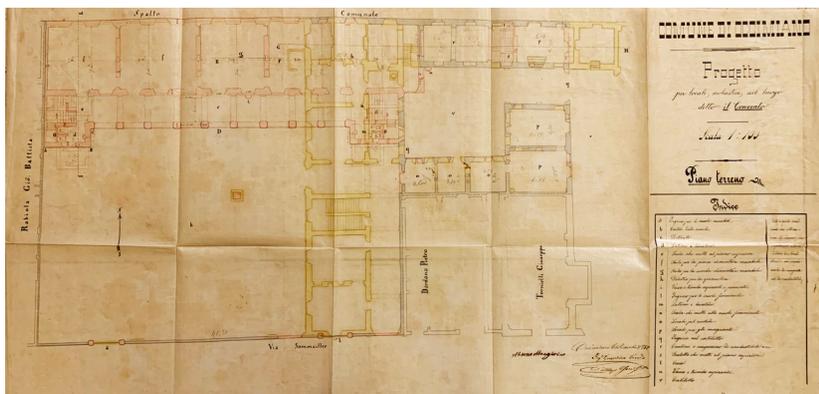


Fig. 7. Progetto per locali scolastici nel luogo detto il Convento, 1882 (ASCO, mazzo 219, fasc. 513).



Fig. 8. Interno della chiesa di Occimiano nel 2021 (foto dell'autore).

di un corpo scala laterale al fine di garantire l'accesso al locale ricavato al piano superiore. Si segnala infine una sopraelevazione del tetto che ha alterato le originarie proporzioni della facciata. L'antico complesso Camilliano oggi si presenta obliterato dalle successive riplasmazioni e alterato da interventi poco compatibili con la preesistenza, con tracce materiali difficilmente riconducibili agli eventi storici intercorsi. Lo stato di fatto attuale richiede dunque interventi consapevoli volti a favorire la conoscenza e la fruizione del bene, promuovendo la riappropriazione dei significati culturali tangibili ed intangibili all'interno della comunità (Figura 8).

Bibliografia

- APPENDINO, E. (2010), *Mondovì: luoghi e storia del sistema ospedaliero tra XVI e XIX secolo*, Tesi di Specializzazione, Politecnico di Torino, 2010.
- BACCHETTA, M. (2007), *I dipinti "piemontesi" di Aureliano Milani*, in "Arte Cristiana", XCV, 840, pp. 191-198.
- BALLETTI, F., GIONTONI, B. (1990), *Una città tra due guerre. Cultura e trasformazioni urbanistiche*, De Ferrari, Genova.
- BONATO, C. (2015), *Molto più che pazienti. L'ospedale di Pammatone e la popolazione della Repubblica di Genova nel XVIII secolo*, Zamorani, Torino.
- BORGONIO, G. T. (1682), *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis ...*, Apud Haeredes Ioannis Blaeud, Amsterdam.
- BOZZO, G. (ed.) (2004), *Cinque chiese e un oratorio. Restauri di edifici religiosi dal XII al XVIII secolo per Genova Capitale Europea della Cultura 2004*, San Giorgio Editore, Genova.
- BROVIA, E. (2017), *Mondovì e il suo ospedale, trasformazioni urbanistiche e sociali tra '700 e '800*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, 2017.
- CABRIA, L. (1959), *La nostra nuova casa di Genova*, in "Cose Nostre", 3, pp. 180-184.
- CARBONARA, G. (2011), *Architettura d'oggi e restauro. Un confronto antico-nuovo*, Utet, Torino.
- COMOLI, V., PALMUCCI, L. (eds.) (2000), *Francesco Gallo 1672-1750. Un architetto ingegnere tra stato e provincia*, Celid, Torino.
- COOMANS, T. (2018), *Life Inside the Cloister. Understanding Monastic Architecture: Tradition, Reformation, Adaptive Reuse*, Leuven University Press, Leuven.
- CRIVELLIN, W. E. (2014), *Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia Piemontese*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- DI MAJO, E. (2010), *Altari in marmo fra stato sabauda e ducato di Milano. Modelli, maestranze e materiali nel lungo Settecento*, Tesi di Dottorato, Università di Pisa, 2010.
- GANGALE, R. (2019), *Il concetto di "centro storico" e le sue trasformazioni nella Genova del Novecento: città e porto nelle politiche per il centro storico*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, 2019.
- GAZZOLA, G. M. (1989), *Gli ospedali di Mondovì*, in AA.VV., *La diocesi di Mondovì. Le ragioni di una storia. Miscellanea di Studi Storici nel VI centenario della fondazione (1388-1988)*, Diocesi di Mondovì, Farigliano, pp. 99-114.

- GASTALDI, F., SOPPA, S. (eds.) (2001), *Genova: piani 1866-1980*, Maggioli, Milano.
- GAVAZZA, E. (ed.) (1977), *Chiesa di Santa Croce e San Camillo*, Sagep, Genova.
- GHILARDI, C. (1995), *I Camilliani a Genova 1594-1994*, Edizioni Camilliane, Torino.
- KUK, J. (1996), *I camilliani sotto la guida di p. Camillo Guardì*, Edizioni Camilliane, Torino.
- LAUGERO, G. (1994), *La soppressione dei monasteri, dei conventi, delle case religiose a Mondovì durante l'età napoleonica*, in A. Mazzucchi, G. Griseri (eds.), *Mondovì nel periodo napoleonico (1796-1803)*, Città di Mondovì, Mondovì, pp. 165-173.
- LONGO TIMOSSO, C. (1992), *Pauperismo e assistenza: i Camilliani a Genova nel primo Seicento*, Scuola Tipografica Sorriso Francese, Genova.
- MARTINI, I. (2008a), *La casa e la chiesa di S. Carlo. Mondovì 1626-1798*, in "Camilliani Piemonte", 1, pp. 127-129.
- MARTINI, I. (2008b), *S. Maria del Zerbino. Genova 1618-1798*, in "Camilliani Piemonte", 1, pp. 130-131.
- MARTINI, I. (2009), *Occimiano (Alessandria). Chiesa della Consolazione (o di Santa Croce) 1629-1798*, in "Camilliani Piemonte", 1, pp. 200-202.
- PONZIANI, D. (2005), *Il nostro archivio storico e la presenza camilliana a Genova*, in "Camilliani – Camillians", pp. 303-304.
- SALVIUCCI INSOLERA, L., SAPORI, E. (eds.) (2016), *San Camillo De Lellis e i suoi amici: ordini religiosi e arte tra Rinascimento e Barocco*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- SANNAZZARO, P. (1986), *Storia dell'ordine camilliano (1550-1699)*, Edizioni Camilliane, Torino.
- SANNAZZARO, P. (1994), *Storia della Provincia Piemontese dei Camilliani*, Edizioni Camilliane, Torino.
- SOLFI, C. (1689), *Compendio storico della religione dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi*, Mondovì.
- SPICCIO, F. (1914), *La Casa e la Chiesa dei Crociferi in Occimiano*, in AA.VV., *I figli di San Camillo de' Lellis*, Scuola Tipografica Sant'Evasio, Casale Monferrato, pp. 19-27.

Sitografia

http://www.artestoria.net/book_0_1.php?loc=54&alfa=O (ultimo accesso il 16 settembre 2022).

Comitati del Convegno Internazionale RAS Rappresentazione, Architettura, Storia 10-11 maggio 2021

Comitato scientifico

Flaminia Bardati	Alfonso Ippolito
Carla Bartolozzi	Fabio Lanfranchi
Calogero Bellanca	Marco Rosario Nobile
Simona Benedetti	Francesco Novelli
Stefano Bertocci	Sandro Parrinello
Carlo Bianchini	Luca Ribichini
Beatriz Blasco Esquivias	Augusto Roca De Amicis
Laura Carlevaris	Delfin Rodriguez Ruiz
Pilar Chías Navarro	Michele Russo
Emanuela Chiavoni	Dany Sandron
Maria Grazia Cianci	Carlo Tosco
Piero Cimbolli Spagnesi	Maria Grazia Turco
Rossella de Cadilhac	Graziano Mario Valenti
Daniela Esposito	Claudio Varagnoli
Marco Fasolo	Chiara Vernizzi
Noelia Galván Desvaux	Guglielmo Villa
Andreas Hartmann-Virnich	Alessandro Viscogliosi
Elena Ippoliti	

Comitato organizzatore

Sara Colaceci, Roberto Ragione, Rossana Ravesi

Revisori

Fabrizio Agnello
Marinella Arena
Ana Torres Barcino
Clara Bargellini
Cristiana Bartolomei
Marco Giorgio Bevilacqua
Mario Bevilacqua
Carlo Biagini
Alessandro Bianchi
Stefano Brusaporci
Gherardo Boto Varela
Daniele Calisi
Massimiliano Campi
Mara Capone
Enrico Cicalò
Daniele Colistra
Giovanni Coppola
Francesco Di Paola
Edoardo Dotto
Emanuela Ferretti
Francesco Paolo Fiore
Donatella Rita Fiorino
Francesca Geremia
Caterina Giannattasio
Andrea Giordano
Gianmario Guidarelli
Lamia Hadda
Concepción López González
Javier Ibáñez Fernández

Laura Inzerillo
Andrea Longhi
Saverio Lomartire
Massimiliano Lo Turco
Tommaso Manfredi
Alessandra Maniaci
Francesca Mattei
Giampiero Mele
Maria Melley
Valeria Menchetelli
Giacomo Pace Gravina
Sergio Pace
Elisabetta Pagello
Caterina Palestini
Maria Ines Pascariello
Francesca Picchio
Andrea Pirinu
Pio Pistilli
Paola Porretta
Renata Prescia
Paola Puma
Marcello Scalzo
Lucia Serafini
Maria Piera Sette
Francesca Romana Stabile
Ana Torres
Marco Vitali
Michele Zampilli

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

UMBERTO GENTILONI

Membri

ALFREDO BERARDELLI
LIVIA ELEONORA BOVE
ORAZIO CARPENZANO
GIUSEPPE CICCARONE
MARIANNA FERRARA
CRISTINA LIMATOLA

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE ARCHITETTURA

Coordinatrice

PAOLA VERONICA DELL'AIRA (Sapienza Università di Roma)

Membri

FEDERICA MORGIA (Sapienza Università di Roma)
FRANCESCA GIOFRÈ (Sapienza Università di Roma)
FEDERICA DAL FALCO (Sapienza Università di Roma)
CRISTINA IMBROGLINI (Sapienza Università di Roma)
FILIPPO LAMBERTUCCI (Sapienza Università di Roma)
FABIO QUICI (Sapienza Università di Roma)
FLAVIA CANTATORE (Sapienza Università di Roma)
SIMONA SALVO (Sapienza Università di Roma)

COLLANA CONVEGNI

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

52. Sapienza for International Development Cooperation
Strategies, Projects, Actions
Carlo Giovanni Cereti and Francesca Giofrè
53. Lo scaffale degli scrittori: la letteratura e gli altri saperi
*Miriam Carcione, Matilde Esposito, Serena Mauriello,
Letizia Anna Nappi, Ludovica Saverna*
54. Competenza comunicativa: insegnare e valutare
L'università tra scuola e mondo del lavoro
Marita Kaiser, Federico Masini, Agnieszka Stryjecka
55. Fatto e diritto nella storia moderna dell'ultimo grado del processo civile
europeo
Atti del convegno del 22 dicembre 2017 in memoria di Nicola Picardi
Claudio Consolo, Alessandro Fabbi, Andrea Panzarola
56. Historical-Cultural Theory
Studies and research
Guido Benvenuto and Maria Serena Veggetti
57. Tempi di lavoro e di riposo
Leggi nazionali, norme europee e interventi della Corte di Giustizia
Stefano Bellomo e Arturo Maresca
58. Aldo Visalberghi e la scuola di Dottorato consortile
in Pedagogia sperimentale
Guido Benvenuto
59. Metodi, applicazioni, tecnologie
Colloqui del dottorato di ricerca in Storia, Disegno e Restauro
dell'Architettura
Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta
60. Nuovi studi di fraseologia e paremiologia
Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis
Maria Teresa Badolati, Federica Floridi, Suze Anja Verkade
61. Rappresentazione, Architettura e Storia
La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna
Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

La committenza ha da sempre condizionato e indirizzato l'architettura sia nella sua fase progettuale e di cantiere sia nella sua conservazione, tenuto conto delle vicende storiche coeve, della situazione economica al contorno e della cultura architettonica del momento. Un ordine religioso è tra i committenti più esigenti perché, vivendo secondo precisi dogmi, richiede un'architettura che identifichi le proprie necessità. I due tomi raccolgono contributi che affrontano le modalità in cui gli ordini e le congregazioni religiose, tra Medioevo ed Età Moderna, hanno rappresentato sé stessi tramite l'arte e l'architettura.

Gli atti sono frutto del convegno, svolto a maggio 2021, organizzato in seno alle molteplici attività complementari che il Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma offre per la formazione accademica integrando i tre distinti, ma affini, settori disciplinari.

Rossana Ravesi. Architetto e Dottoranda di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Storia, presso Sapienza Università di Roma in cotutela con la Facultad de Historia e Geografía, *curriculum* Storia dell'Arte, presso Universidad Complutense de Madrid. Ha firmato e ha in corso pubblicazioni in riviste scientifiche di classe A e in convegni nazionali e internazionali.

Roberto Ragione. Architetto e Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Restauro, presso Sapienza Università di Roma. Nel medesimo ateneo ha conseguito la laurea in Architettura U.E., il master di II livello in 'Architettura per l'Archeologia', la specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia e della conservazione dei beni architettonici.

Sara Colaceci. Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura – Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

ISBN 978-88-9377-267-9



9 788893 772679

